


**“Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall’esistente
elettrodotto “CP Palagiano - CP Gioia del Colle” alla Stazione
Elettrica di Castellaneta**

STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE

Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
00	30/04/2014	Prima Emissione

Elaborato		Verificato		Approvato
T. Nardoni	 <p>TELLUS s.r.l. Sede Legale: Via Gian Maria Volontè, 19 Sede Operativa: Via Romano Galo, 48/50 00139 ROMA P.I. 066664531008</p>	M.T. Di Genova ING/SI-SA		N. Rivabene ING/ SI-SA

m010CI-LG001-r02

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Terna SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna SpA

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEO MORFOLOGICO.....	5
3	DESCRIZIONE DELLE OPERE.....	7
4	NOTA METODOLOGICA.....	9
5	INQUADRAMENTO STORICO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TARANTO	10
6	SCHEDE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE CENSITE DEL COMUNE DI CASTELLANETA.....	14
7	SCHEDE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE CENSITE DEL COMUNE DI MOTTOLA	33
8	VALUTAZIONE DELLA CRITICITÀ ARCHEOLOGICA	44
8.1	Premessa.....	44
8.2	Rischio archeologico assoluto	44
8.3	Rischio archeologico relativo	46
8.4	Considerazioni conclusive	48
9	BIBLIOGRAFIA	49
10	ALLEGATI.....	50

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 3 di 50

1 PREMESSA

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.a. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (concessione).

Terna, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, intende realizzare tramite la Società Terna Rete Italia S.p.A. (Società del Gruppo TERNA costituita con atto del Notaio Luca Troili Reg.18372/8920 del 23/02/2012), l'intervento denominato Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta.

Ai sensi della Legge 23 agosto 2004 n. 239 e ss.mm.ii., al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e previa intesa con la Regione interessata, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato.

La presente Relazione Archeologica è redatta in conformità a quanto stabilito dal D.M. 163 del 2006 che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare.

Il documento presenta una mappatura degli elementi storico-archeologici presenti con una descrizione degli stessi e una valutazione delle età e della consistenza, per poi passare ad un'analisi del rischio assoluto,

 T E R N A G R O U P	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 4 di 50

dato dalle caratteristiche delle preesistenze, e del rischio relativo, dato dalla possibilità teorica che le lavorazioni per la realizzazione dell'opera interferiscano con le emergenze.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	Rev. 00
		Pag. 5 di 50	

2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEO MORFOLOGICO

L'area oggetto di studio ricade nella provincia di Taranto nell'arco ionico tarantino ed è posta tra le propaggini delle Murge tarantine a Nord, basse alture segnate da gravine e valli, e la piana di Taranto verso il mare a Sud-Est. In generale, il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti su tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi rilevati. La varietà è data da incisioni lievemente accentuate, solchi nel calcare del substrato, e vere e proprie gravine, data la ricca fenomenologia carsica dell'area. I due fiumi della zona Bradano e Lato delimitano una fascia estesa, adatta allo sviluppo agricolo, in quanto per lo più pianeggiante costeggiata da colline più interne. Gli insediamenti urbani di Mottola e Castellaneta, come i limitrofi centri di Laterza e Ginosa sorgono in posizione rilevata rispetto alla campagna, sviluppatasi principalmente in epoche in cui erano fondamentali le prerogative di difesa. La costa non molto distante appare priva di porti e soggetta in passato ad impaludamenti, a causa di un ampio cordone sabbioso litoraneo. La piana costiera si sviluppa ininterrottamente da Taranto al Bradano e costituisce il settore più fertile e meglio irrigabile della regione; le alture retrostanti sono sfruttate per le colture della vite e dell'ulivo e cerealicole. Non ci sono vere barriere naturali di impedimento alle comunicazioni, ma al contrario le alture delle Murge consentono di sfruttare posizioni ben difese a scopo insediativo.

L'attuale morfologia del territorio è il risultato di processi sviluppatasi nel corso di milioni di anni sulle rocce e sull'ambiente in cui le rocce stesse si sono formate. L'origine delle Murge è connessa allo scontro avvenuto nel Cretaceo superiore, circa 100 milioni di anni fa, tra la zolla africana e quella europea. In seguito allo scontro si originarono le Alpi e gli Appennini e si ebbe il sollevamento della cosiddetta "piattaforma appula", la futura area delle Murge, costituita da una serie di strati di rocce calcaree, già frammentate in diversi blocchi distinti a causa degli scontri avvenuti tra le differenti zolle continentali. Nel periodo successivo, Pliocene Medio - Superiore e Pleistocene, delle Murge attuali emergevano allora solo due isole, corrispondenti una all'area nord - occidentale e l'altra alle attuali Murge sud - orientali. Nelle aree invase dal mare si andarono a depositare sedimenti che cementandosi tra loro dettero origine a due altri tipi di rocce: la calcarenite di Gravina nelle aree costiere e le argille sub - appenniniche nelle zone di mare aperto, più profondo. La calcarenite di Gravina, il comune "tufo", è una roccia sedimentaria organogena (i suoi elementi sono cioè costituiti da frammenti fossili di gusci di molluschi e crostacei). Le gravine si formano in corrispondenza del salto orografico che, dai 400 metri di altezza dell'altopiano murgiano, porta ai 50 - 100 metri dove comincia la fascia costiera. Lungo tutto il perimetro dell'altopiano murgiano valloni più o meno paralleli si diramano verso il mar Ionio e verso l'Adriatico: sono caratterizzati da una pendenza più lieve in direzione della costa adriatica (e sono detti lame), più scoscesi e profondi sul versante ionico (gravine).

Da un punto di vista vegetazionale, le gravine costituiscono delle vere singolarità, in quanto in esse si formano delle nicchie microclimatiche che permettono la sopravvivenza di specie rare ed endemiche.

Le principali gravine presenti sul territorio sono: la Gravina di Castellaneta o Gravina Grande (cinge il borgo antico), una tra le più grandi e spettacolari gravine della Puglia. Si estende per una decina di chilometri

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 6 di 50

con svariate anse, profonda nel suo punto massimo 145 m e larga fino a circa 300 m. Lungo il suo percorso sono presenti vari insediamenti storico-archeologici; la Gravina del Porto, nei pressi di Montursi al confine con Gioia del Colle; le Gravine (6) di Montecamplo nei pressi dell'omonimo colle.

Il territorio di Castellaneta ospita numerose tracce della civiltà rupestre, cultura insediativa e costruttiva che fin dalle epoche preistoriche sfruttò, a scopi abitativi e culturali, le naturali cavità della roccia tufacea, formatesi soprattutto lungo i margini di lame e gravine abbondanti in questo territorio carsico.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 7 di 50

3 DESCRIZIONE DELLE OPERE

Lo sviluppo complessivo del tracciato dalla Stazione Elettrica di Castellaneta al raccordo aereo a 150 kV in doppia terna all'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" ha una lunghezza di circa 18 km, quasi egualmente ripartiti tra i due comuni, con una leggera maggiore incidenza sul territorio di Mottola.

Il tracciato parte in corrispondenza del margine sud-orientale dalla Stazione Elettrica di Castellaneta, sita nell'omonimo comune e termina più ad Est raccordandosi sull'esistente linea a 150 kV, all'altezza di un esistente sostegno nei pressi della Masseria Teologo, in fregio al tracciato della SP337 V.le Ionio, nel Comune di Mottola.

Uscendo dall'angolo sud-orientale della Stazione Elettrica di Castellaneta, il nuovo elettrodotto si dirige immediatamente in direzione S-SE per le prime 2 campate, per poi allineare la successiva campata seguendo la strada di accesso alla Stazione Elettrica, che viene sovrappassata dalla campata S3-S4, con il tracciato della nuova linea che procede in direzione NE fino al sostegno S7.

A partire da questo sostegno, la linea assume una direttrice decisamente W-E, fino al Sostegno S20 posto sul margine occidentale della Gravina di Castellaneta.

La gravina viene oltrepassata dalla campata aerea S20-S21, con entrambi i sostegni posizionati esternamente rispetto all'incisione morfologica ed anche al perimetro dell'area di tutela incentrata proprio sulla gravina stessa. Tale attraversamento avviene in corrispondenza della campata S20-S21 che risulta leggermente orientata da SW verso NE.

Il sostegno S21 è un elemento angolare, con il tracciato che da qui devia decisamente verso SE per le successive tre campate, fino al sostegno S24. In questa zona il tracciato attraversa l'area con la maggiore densità insediativa, costituita da case sparse, e da questo dipende la frequente variazione di direzione a partire proprio da tale sostegno per mantenere le massime distanze possibili dai ricettori.

A partire dal sostegno S24, la linea prosegue per 2 campate, per poi proseguire per ulteriori tre campate in direzione W-E, attraversando con la campata S29-S30 la A14.

L'orientamento W-E viene mantenuto, ad eccezione di una lieve inflessione in direzione S-SE della campata S30-S31, che attraversa anche il limite amministrativo tra i due comuni di Castellaneta e Mottola.

Dall'S 43, la linea di progetto inizia a convergere in direzione E-NE verso l'esistente elettrodotto a 380 kV, con le due campate comprese tra i sostegni S43 e S45.

L'ultima campata, la S49-S50 piega leggermente verso E-NE per ricollegarsi all'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" a 150 kV che qui arriva da NE per poi attraversare la SS377 e proseguire decisamente verso SE.

I sostegni saranno del tipo a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Essi saranno costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, senza però modificare sostanzialmente la tipologia dei sostegni stessi e

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 8 di 50

ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione. Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole.

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 350 m.

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni. Le fondazioni in terreni di buona e media consistenza sono eseguite in blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte.

Per la posa dei sostegni si predisporranno dei "microcantieri" denominati anche cantiere "traliccio" e ne sarà realizzato uno in corrispondenza di ciascun sostegno. Mediamente interessano un'area delle dimensioni di circa 25x25 m.

Ciascun sostegno a traliccio è dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interrato atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo. Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità di ciascun sostegno per la posa dei dispersori di terra, con successivo reinterro e costipamento. Poiché le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili, su terreni allagabili o su versanti ad elevata pendenza, sono progettate fondazioni speciali (pali trivellati, micropali, tiranti in roccia), sulla base di apposite indagini geotecniche che saranno effettuate in fase esecutive.

Le fondazioni sono tutte previste con la tipologia a plinto con riseghe e saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralicci (fondazioni a piedini separati). Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata con mezzo meccanico e avrà dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.

In sintesi, trattandosi di un intervento per lo più aereo su tralicci, non è previsto uno scavo continuo sul terreno, che risulterebbe maggiormente invasivo per il sedime archeologico preesistente. Il rischio archeologico considerato tiene conto di tale tipologia di operazioni, consistenti quindi in scavi prestabiliti a sezione obbligata e distanza regolare, per i quali non si prevedono ulteriori approfondimenti, se non modifiche sostanziali del progetto.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 9 di 50

4 NOTA METODOLOGICA

L'approccio utilizzato per la valutazione del rischio archeologico dell'area di inserimento progettuale si basa inizialmente sulla ricostruzione delle testimonianze storico-archeologiche presenti sul territorio attraverso una ricerca bibliografica, la lettura dei Piani Regionali, Provinciali e Comunali. Si intende sottolineare il carattere parziale di uno studio di questo tipo che tiene conto dei soli dati editi, trattandosi di una fase preliminare, e non si basa su esame autoptico del terreno, legato a una ricognizione di superficie, né su dati inediti, presenti in archivi degli uffici preposti alla tutela.

Per ogni evidenza individuata è stata redatta una scheda descrittiva nella quale è specificato il periodo storico di appartenenza, la localizzazione, la descrizione storica e la consistenza, quando nota, dei rinvenimenti ed uno stralcio cartografico nel quale è riportata la preesistenza e il tracciato di progetto.

Tutte le preesistenze archeologiche, sia quelle puntuali che lineari, sono state posizionate e numerate progressivamente sulla "Carta delle Preesistenze" (cfr. Tavola DEFR10033BSA00322_01), alle quali è stata associata una colorazione specifica per le diverse epoche storiche: il rosso rappresenta l'epoca romana, l'arancio l'epoca medievale e l'azzurro l'epoca moderna.

Ad ogni preesistenza, in base al periodo di appartenenza, alla tipologia e alla consistenza del materiale ritrovato, è stata associata un'area di rischio archeologico assoluto con intensità che va dal basso, medio ed alto, rappresentato rispettivamente dai colori verde, arancio e rosso. Per le preesistenze lineari, quali strade, l'area di rischio si estende per 50 metri per lato; per quelle puntuali, quale il singolo edificio o monumento bisogna distinguere tra evidenze la cui localizzazione non è del tutto certa, per cui l'area di rischio si estende per 100 metri, in via cautelativa; infine, per le preesistenze di tipo areale, che definiscono zone nelle quali sono stati rinvenuti ritrovamenti di vario genere ad es. una masseria, il rischio va esteso a m 100 tutt'intorno, rispetto ai confini attuali del sito.

In seguito alla definizione del rischio assoluto è stato possibile definire il rischio relativo, che mette in relazione le aree soggette a rischio archeologico assoluto con le zone di lavorazione per la realizzazione del tracciato. In asse con il tracciato di progetto è stato indicato un corridoio con un buffer di circa 2000 metri per lato all'interno del quale sono segnalate zone soggette a rischio archeologico alto (colorazione rossa), medio (colorazione arancio) e basso (colorazione verde).

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 10 di 50

5 INQUADRAMENTO STORICO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio tarantino delimitato a N dall'altopiano delle Murge a Sud dal Mar Jonio e ad E ed O da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; si delinea pertanto un paesaggio uniforme per lo più pianeggiante da cui emergono valloni e gravine che non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Ubicati sulle alture sorgono i maggiori centri della zona, i comuni di Castellaneta e Mottola che costituiscono l'oggetto del presente studio. Va premesso che tutto il territorio di Taranto, nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, non è stata oggetto di indagini sistematiche sia in epoca passata che in epoca recente. Per la ricostruzione della conoscenza del territorio ci si basa maggiormente su fenomeni culturali macroscopici (origine delle popolazioni locali in epoca pre storica, influenza della cultura greca, la dominazione romana ecc.) mentre a livello locale sono presenti studi puntuali ascrivibili esclusivamente a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

A partire dal Paleolitico, il territorio in oggetto, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibile alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria per citarne soltanto alcuni). Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sc. a C.) con riutilizzi fino al IV sec. a C.

Nell'età del Bronzo, infatti, conosce una maggiore diffusione il fenomeno dolmenico, che diventa il carattere peculiare del territorio delle Murge e del periodo. Nel territorio di Castellaneta e poco oltre si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia S. Francesco, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Monte Camplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata.

E' a partire dall'epoca del Bronzo che si delinea il quadro della viabilità territoriale, consistente in tracciati con funzione di transumanza delle greggi a livello locale, i tratturi, e in itinerari percorsi dalle popolazioni che si spostavano dalla zona delle Murge verso lo Jonio, ma che collegavano vari insediamenti umani, di cui era costellato il territorio, tra loro. I tratturi si presentavano come vie erbose, di larghezza variabile, ma piuttosto ampia, frequentati per lunghi periodi fino ai nostri giorni, o rettificati quali percorsi maggiormente fruibili, come la via Appia. Si menzionano in questa sede i due tratturi che lambiscono l'area in oggetto: il tratturo Martinese e il tratturo Murge (vedi schede 1-2). Il Lugli identifica inoltre un tracciato

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	Rev. 00
		Pag. 11 di 50	

proveniente dal versante adriatico nei pressi di Triggiano, lambente Murgia Cervocco in Gioia del Colle, che con andamento N-S, giunge fino alla parte più orientale del territorio di Castellaneta, denominato 'Strada VII'.

In epoca storica, a partire dall'età del Ferro, si delineano i caratteri delle popolazioni locali e hanno luogo i primi contatti con i colonizzatori greci, che si limitano, almeno inizialmente, a relazioni commerciali, in particolare con la colonia di Taranto a partire dall'VIII secolo a. C. La presenza indigena costituisce un elemento di continuità con il periodo protostorico, rappresentandone il carattere dell'evoluzione interna delle comunità interne definite iapigie, più precisamente alla facies culturale del Peuceti, popolazione apula, il cui centro principale era Silvium presso Gravina di Puglia. La fondazione delle colonie greche è un momento di trasformazione radicale, di strappo con gli insediamenti precedenti indigeni, che tuttavia fa emergere un significativo sviluppo dell'ambiente peuceta. Il quadro che emerge è quello di notevole omogeneità nella cultura materiale e nel sistema insediativo, nonostante la carenza di analisi archeologiche sistematiche.

Nell'VIII secolo e in quelli seguenti, il panorama è caratterizzato da centri gravitanti sulle vie di comunicazione e in affaccio sulla piana gravitante verso il mar Jonio; tra questi nel territorio in oggetto ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella più lontana Masseria Minerva, mentre, per tornare nell'area oggetto di studio si cita lo stanziamento testimoniato da frammenti ceramici in Masseria Tria.

L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Nel V secolo la pressione militare di Taranto portò alla nascita di una salda cinta muraria, attestata sulle dorsali a Sud e ad Est; successivamente in epoca ellenistica si assiste alla progressiva assimilazione culturale greca con produzioni vascolari greco-apule. Lungo le pendici si sono rinvenuti numerosi materiali ceramici dal geometrico all'apulo, mentre nella pianura sottostante si attestano tombe con ricca ceramica apula, saccheggiate nel corso del tempo. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santa Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante.

Il sito di Masseria Minerva rileva tracce di una cinta muraria in blocchi e speroni ascrivibile al periodo tra il IV e il III sec.a.C. Testimonianze del periodo apulo sono provenienti da Masseria Tarallo o Greco, dal V al III sec. a.C., nucleo abitato indigeno, successivamente sotto l'influenza greca.

Da questo momento in poi la cultura greca si insinua in maniera inesorabile nell'area tarantina, facendo di Taranto il centro culturale della Magna Grecia; a testimoniare questa forte presenza, sono i numerosi ritrovamenti di sculture, corredi funerari ed oreficerie ritrovate in quest'area, e databili in un intervallo che permane tra il IV e III sec. a. C., prima della dominazione romana. A tale dimostrazione sono i sostanziosi ritrovamenti, molto spesso di necropoli elleniche, di cui, nella nostra area possiamo citare i ritrovamenti nei territori a Sud di Castellaneta, uno presso Masserie Le Monache, dove nel 1998 è stato individuato un nucleo di sedici sepolture in parte depredate in parte danneggiate da lavori agricoli, databili al

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	Rev. 00
		Pag. 12 di 50	

IV sec. a C.; l'altro in località Specchia si tratta di un insediamento rurale del III sec. a.C., fortemente compromesso dalle arature e di cui si interpretano diversi ambienti e un impianto idraulico.

Il ritrovamento più significativo dell'età greca, presente nella nostra area di studio, è quello in località Dolce Morso, presso San Basilio a Mottola, che nonostante derivi da uno scavo clandestino del 1998-1999, è in ottimo stato di conservazione ed ha una notevole estensione. Si tratta di un piccolo insediamento rustico databile al IV sec. a.C., di cui sono stati rinvenuti al momento 10 ambienti, su un'estensione di 500 mq. Il sito risulta impiantato su un insediamento di epoca peuceta (VI sec. a C).

Dalla caduta di Taranto e per tutto il corso dell'Impero Romano il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Una continuità di vita sembra presente quasi esclusivamente per il sito La Minerva posto lungo il tracciato dell'importante asse viario della via Appia. Presso questa sorgeva una serie di stationes come segnalato dall'Itinerarium Antonini e si ha notizia delle strutture di un ponte non distante dalle cinta delle mura di Minerva. La dominazione romana determinò nei territori dell'entroterra tarantino, la destrutturazione dei villaggi e degli insediamenti produttivi e la conseguente costituzione del sistema dei latifondi sorgenti intorno a grandi *villae* rustiche. Anche per il periodo tardo-antico, momento di crisi del sistema di gestione dell'impero romano e segnato dalla penetrazione del cristianesimo, non ci sono attestazioni di frequentazione stabile del territorio. L'insediamento in *villae* rimaneva preponderante anche se accanto a questo si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali; sia le *villae* che i *vici*, si svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Si ricorda la distruzione di Minerva da parte di Alarico (410-411 d.C.) e la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò una forte recessione dell'agricoltura, che comportò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve; il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro. In epoca medievale, tuttavia, anziché avere tracciati ben marcati si delinea un panorama di direttrici locali, che costellano il territorio di una miriade di strade dai percorsi tortuosi.

Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*kastra*), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	Rev. 00
		Pag. 13 di 50	

campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

Riguardo Mottola, bisogna distinguere la tipologia degli insediamenti rupestri: vi sono villaggi divenuti cittadine (es. Palagiano e Palagianello) e casali che nascono come abitati che hanno subito un parziale abbandono nel tempo, dei quali alcuni si identificano con toponimi di santi (S. Vito, S. Sabino) e altri come Le Grotte e Renella, che si attestano su abitati di epoca più antica.

Cripte nelle gravine si hanno in tutto il golfo di Taranto, in particolare a Laterza, Castellaneta e Mottola. Si può citare a titolo esemplificativo il complesso di grotte a S. Stefano, ove i monaci greci bizantini si impiantarono e prestarono assistenza al villaggio vicino de Le Grotte. A seguire, il territorio fu interessato dall'occupazione normanna a partire dall'XI secolo, diventando teatro delle lotte interne tra i vari rappresentanti della casata regnante, segno del rango assunto dalle città di Castellaneta e Mottola, divenute contee. Sotto il dominio normanno, bisogna ricordare il passaggio dalla presenza fortemente bizantina del culto religioso a quella 'ufficiale' della religione della Chiesa Romana, attraverso l'ingresso sempre più intenso dei monaci latini benedettini, fondando monasteri a Castellaneta (S. Sabino) e centri di rilievo quali l'abbazia di S. Angelo, a Casalrotto presso Mottola. Alla fine dell'anno 1000 Taranto divenne sede vescovile e Castellaneta e Mottola ebbero le loro diocesi. La chiesa di S. Giorgio de Minerba sorgeva nella località di Masseria Minerva.

Il territorio di Mottola, in particolare, risenti di una serie di vicende storiche in tutta l'epoca moderna, nel suo succedersi di spopolamento e ripopolamento; nel 1300 i villaggi rupestri subiscono una forte contrazione per il sopravvento del rito latino e la ricostruzione della città di Mottola; alla fine del XIV secolo furono quasi del tutto abbandonati e rimasti spopolati. La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, ed il conseguente spopolamento di tutta la fascia compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo, trainando con sé anche il sistema delle chiese rurali. Tornano a fiorire all'inizio del 1500, quando Mottola venne nuovamente assediata e parzialmente distrutta dai soldati Francesi. Nel XVI secolo l'arrivo dei Turchi comportò un nuovo abbandono dei villaggi rupestri a favore del centro cittadino. Con la scomparsa dei casali, dal Trecento, sorsero le prime masserie; esse consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e riadattamenti di preesistenze architettoniche (ambienti ipogei) e avevano la funzione di sfruttare intensivamente territori prevalentemente in abbandono. Finita l'epoca della transumanza di monopolio regio, le masserie gestite da privati rappresentano ancora oggi una fortissima emergenza architettonica, perché testimoniali di una cultura rurale caratteristica di quest'area. Ciò avvenne in particolar modo nelle aree interne, scarsamente popolate e persistentemente soggette ai vincoli pubblici ricadenti sulle terre. Le masserie consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e di riutilizzo ed adattamento di ambienti preesistenti, come grotte naturali o scavate artificialmente. E' proprio questo genere di masserie a detenere oggi un fortissimo valore testimoniale della produzione agricola dell'area, da tutelare, in un quadro in cui il sistema appare minacciato nella sua sostenibilità a livello ecologico e paesaggistico, a causa dell'industrializzazione dell'area jonica, che, a partire dagli anni '50 del 1900, ha inferto un duro colpo al sistema delle masserie.

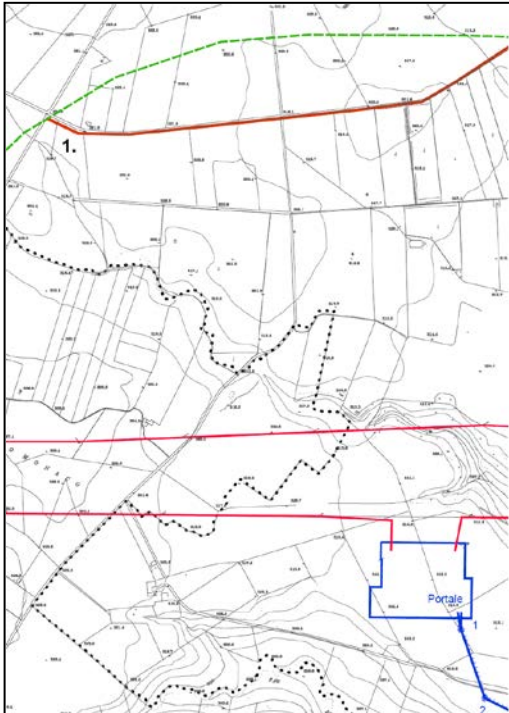
	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 14 di 50

6 SCHEDE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE CENSITE DEL COMUNE DI CASTELLANETA

PROVINCIA	Taranto
COMUNE	Castellaneta
DESCRIZIONE	<p>E' impossibile stabilire precise origini della città in quanto tutte le ipotesi sono basate sull'etimologia del nome, le quali ci indicano vari momenti cronologici di cui non rimangono attestazioni storico-archeologiche accertabili nell'ambito propriamente urbano. Il mito ci riporta alla fondazione di Castellaneta da parte di Diomede, giunto con un gruppo di Etoli, dopo la distruzione di Troia. L'origine di Castellaneta come vero centro urbano è da riferirsi con maggiore certezza al V sec. d.C., quando a seguito della distruzione da parte di Alarico del centro di Minerva nel 410, l'insediamento di Colle Archinto fu occupato dalla popolazione migrante, dando vita al primo nucleo della città. Il Colle Archinto, fulcro dell'attuale centro storico di Castellaneta, ha comunque rivelato tracce di frequentazione già in età protostorica, mentre testimonianze del VI sec. a. C., quale la scoperta di resti di una necropoli presso il Parco Valentino, testimoniano una prima nascita del centro urbano della città. Maggiori notizie ci giungono dal territorio circostante a Castellaneta, in cui risultano frequentazioni antropiche risalenti già al Paleolitico, come attestato nei siti di Minerva, Montecamplo, Masseria Greco o Tarallo; la fase neolitica ed eneolitica è rintracciabile a Masseria Minerva e a Masseria del Porto, quest'ultima con i sepolcri dolmenici. La grande fioritura della cultura Appenninica dell'età del Bronzo si capillarizza nel territorio di Castellaneta; si attesta la <i>facies</i> indigena peuceta, che dal V sec. a C. si manifestò a Masseria Minerva, Monte Santa Trinità e La Castelluccia, attraverso villaggi fortificati posti al confine del territorio tarantino.</p> <p>La fase di dominazione romana è scarsamente rivelata: si ricorda il sito di Masseria Minerva localizzato lungo il tracciato della via Appia e riutilizzato in quell'epoca come <i>mansio</i>.</p> <p>Nel corso dell'842 i Saraceni saccheggiarono e probabilmente distrussero la città di Castellaneta e i territori limitrofi; questo determinò il costituirsi di una città rialzata e fortificata che assunse il nome di Castellum Unitum. Nel 1064 la città fu conquistata dai Normanni e divenne Diocesi nel 1088, e tale rimase per più di un secolo, a parte una piccola parentesi di dominio bizantino. Nel 1200 Carlo d'Angiò conquistò la cittadina che dapprima risultò un feudo e che successivamente venne trasformata in città Regia. I principali insediamenti rupestri del territorio di Castellaneta sono: Santa Maria del Pesco, sul ciglio della Gravina di Castellaneta a ridosso della chiesa dell'Assunta; Santa Maria del Soccorso, sul ciglio della Gravina di Castellaneta poco lontano dalla chiesa dell'Assunta; Santa Lucia, sul ciglio della Gravina di Castellaneta. All'interno sono visibili resti di decorazioni: Santa Maria di Costantinopoli (IX-X secolo) nella Gravina di Coriglione nelle vicinanze della chiesa Mater Christi, Mater Christi nel terreno agricolo di un privato nelle vicinanze dell'omonima chiesa e Padre Eterno, nella Gravina di Coriglione. La cripta è ipogea ed è a tre navate irregolari. L'abside centrale è senza altare. Sulle pareti sono presenti affreschi Bizantini che raffigurano Il Cristo tra la Vergine e San Giovanni ed altri che raffigurano santi databili (XIV secolo): Santo Stefano nell'omonima Gravina, con insediamento databile XIV secolo, san Michele Arcangelo, nella Gravina di Santo Stefano, Ovile Vecchio, in una delle gravine di Montecamplo al confine con Laterza e Santa Maria del Porto, nella vicinanze dell'omonima Gravina</p> <p>Nel XIII secolo la città passò in mano agli Aragonesi, per poi ritornare nuovamente agli Angioini; fu testimone delle alterne vicende per la contesa del Regno di Napoli tra spagnoli e francesi. Seguì un periodo di dominazione fiamminga ed un lungo periodo di decadenza in mano a diversi feudatari. Rimase, fino all'Unità d'Italia, un feudo molto ambito. Il fenomeno delle "masserie", da intendersi come grandi costruzioni al centro di un'area produttiva, iniziò a svilupparsi nel 1500 e conobbe la sua massima espansione nel '700 e nell'800. I fattori che lo determinarono furono la riforma fondiaria voluta da Carlo III di Borbone nella prima metà del '700, ma soprattutto l'eversione della feudalità,</p>

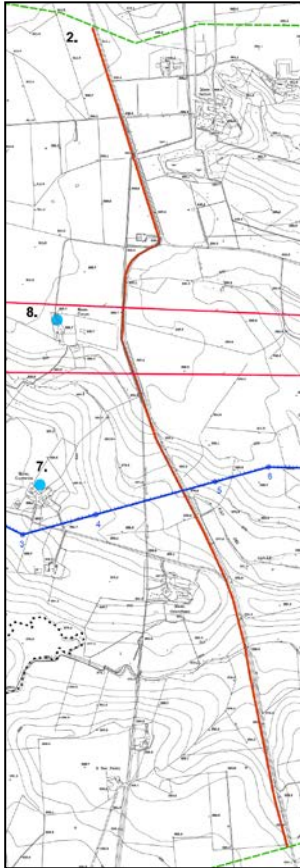
	<p>operata nel periodo napoleonico e la divisione dei demani che si realizzò con l'unificazione d'Italia, verso la fine dell'800. Il termine "masseria" ha assunto significati diversi nel corso del tempo. A seconda dei luoghi questo termine ha significato: dimore, terreni, seminativi, mandrie, contratti agrari. Nei catasti di Castellaneta nel 1600 e del 1750 il termine "masseria" indica solo la proprietà agricola o di allevamento, di quelli che vengono classificati "massari di campo" o "massari di pecore". I due terzi di queste "masserie" erano di proprietà ecclesiastica, mentre le restanti di queste aree erano di proprietà laiche.</p> <p>Inoltre la maggior parte di queste costruzioni, sono situate o nelle contrade circostanti il centro abitato, o nelle zone collinari a nord e a ovest di Castellaneta. Tra le masserie di maggior rilievo del '700 ricordiamo: a nord Masseria del Porto, S. Domenico, Catalano, Del Vecchio, Magnati, Le Grotte, a sud Minerva, Bolzanello, Casamassima, Magliati e Termitosa.</p> <p>Dopo la soppressione del regime del pascolo, erano inoltre aumentate a circa trenta le masserie situate a sud. Nel catasto murattiano si riscontra quindi la maggior parte delle antiche masserie, ancor oggi presenti nel territorio, anche se, ovviamente, altre vennero edificate in seguito alla divisione dei demani, dopo l'unità d'Italia.</p> <p>In conclusione nel territorio di Castellaneta sono più di cento le masserie storiche, costruite prima del 1903; la metà di queste erano già presenti, anche se soggette a varie modifiche successive, nel '700.</p>
RITROVAMENTI	
	1. Tratturo Martinese
	2. Tratturo delle Murge
	3. "VII Strada"
	4. Tratturo Melfi - Castellaneta
	5. Masseria lazzo Semeraro
	6. Masseria San Filippo
	7. Masseria Curvatta - Terrusi
	8. Masseria Corpa
	8a Masseria Cassano
	9. Masseria del Vecchi Vecchia
	10. Masseria Catalano
	11. Masseria Catalano Nuova
	12. Masseria delle Monache
	13. Masseria Signorella Piccola
	14. Masseria Fronte Varola
	15. Masseria Renella
	16. Masseria Tarallo Magnati
FONTE	Bibliografia vedi oltre
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo

Scheda n.1

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	1. Tratturo Martinese	Varie	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Martinese. Diramazione del tratturo Melfi – Castellaneta, entrava nel territorio di Castellaneta in prossimità della Masseria Monachelle, proseguiva a sud di masseria Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, giungendo a Masseria Grotta Lupara fino al Monte Mollico in prossimità di Masseria Martellotta fino a fuori uscire a San Basilio. Proseguiva verso Martina Franca (da cui il nome) fino ad Avetrana nei pressi di Manduria. Costituiva la via più diretta fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce.</p>		
ETA'	Dal II millennio a C.		
FONTE	Mastrobuono 1985, pp. 46-56		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

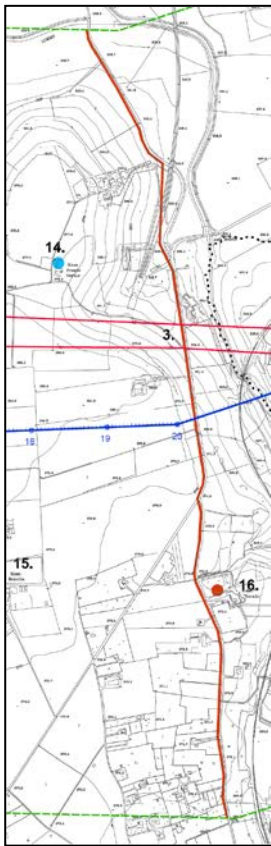
	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 17 di 50

Scheda n.2

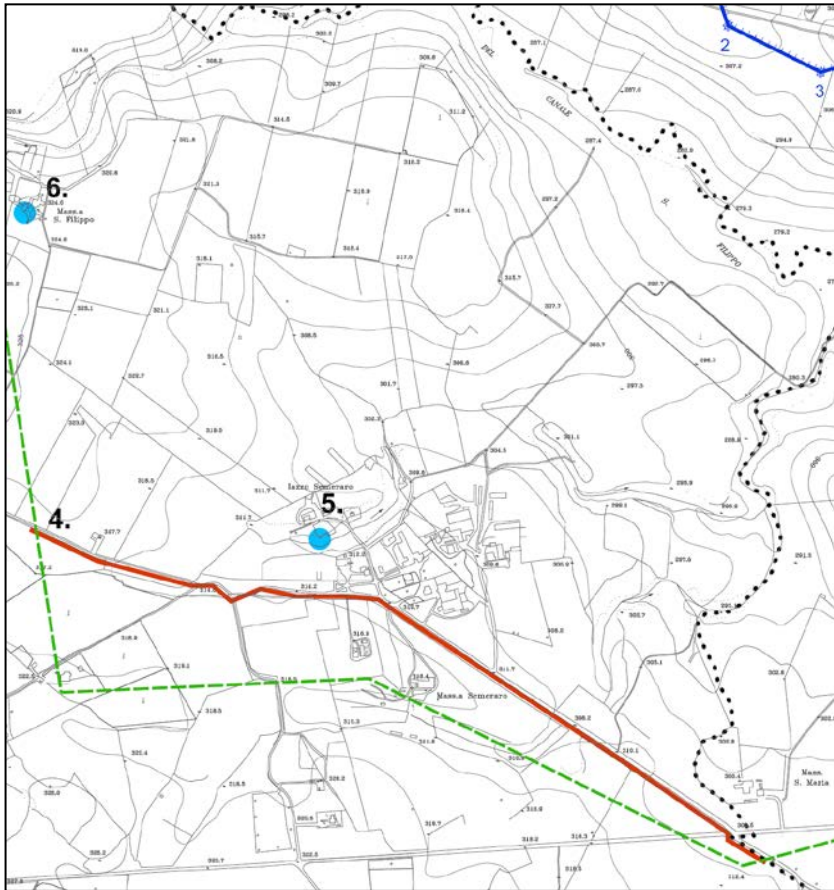
PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	2. Tratturo delle Murge	Varie	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa: tra questi si annovera il tratturo delle Murge , che collega Taranto con Melfi. Penetrava nel territorio di Castellaneta attraverso la Murgia Giovinazzi, proseguendo a sud, davanti alla Masseria Facce Rosse, incrociando il tratturo Melfi Castellaneta (Mass. Malderizzi) e continuando verso la gravina di Montecamplo.</p>		
ETA'	Dal II millennio a.C.		
FONTE	Mastrobuono 1985, pp. 46-56		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo alto		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 18 di 50

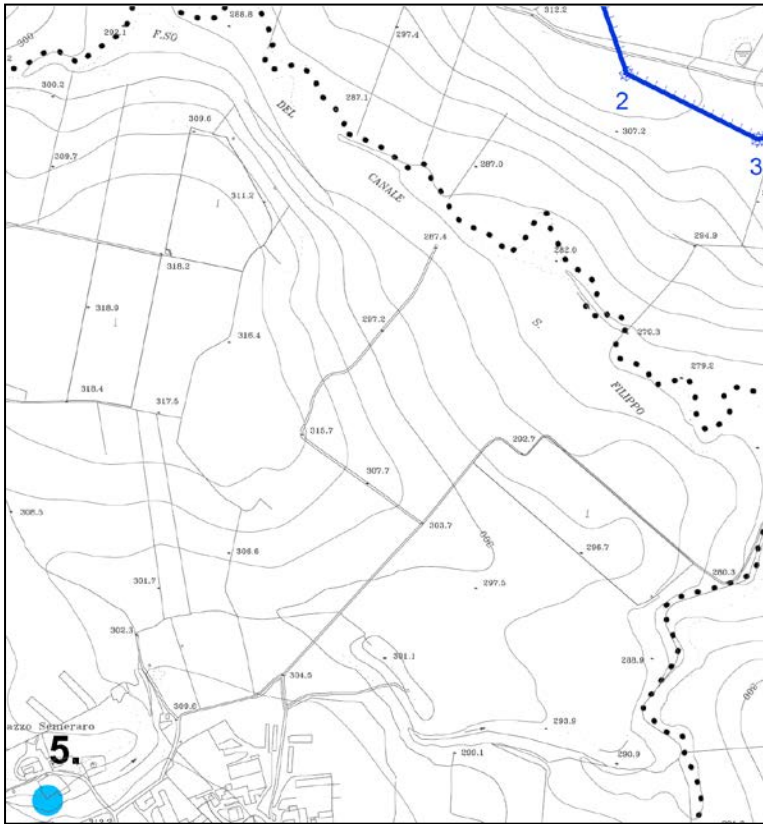
Scheda n.3

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	3. VII Strada (Lugli)	Varie	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Al limite Orientale del territorio in oggetto troviamo la cd. VII strada del Lugli. Confluisce nel territorio di Castellaneta provenendo dai territori di Gioia del Colle, a Murgia Cervocco; con andamento Nord – Sud, toccava Castellaneta, Masserie Ferre fino alla stazione di Termitosa.</p>		
ETA'	Dal II millennio a.C.		
FONTE	Mastrobuono 1985, pp. 46-56		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo alto		

Scheda n.4

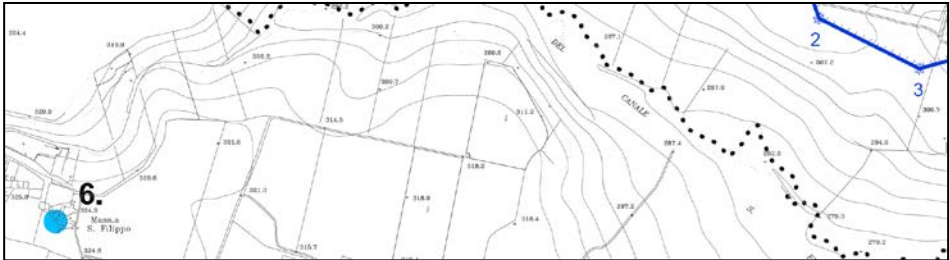
PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	4. Tratturo Melfi Castellaneta	Varie	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Melfi Castellaneta. Corrisponde quello dell'Appia Antica. Entra nel territorio di Castellaneta da Parco del Vecchio e lo attraversa in direzione NO – SE verso Montecamplo e prosegue in località Minerva.</p>		
ETA'	Dal II millennio a C.		
FONTE	Mastrobuono 1985, pp. 50		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo nullo		

Scheda n.5

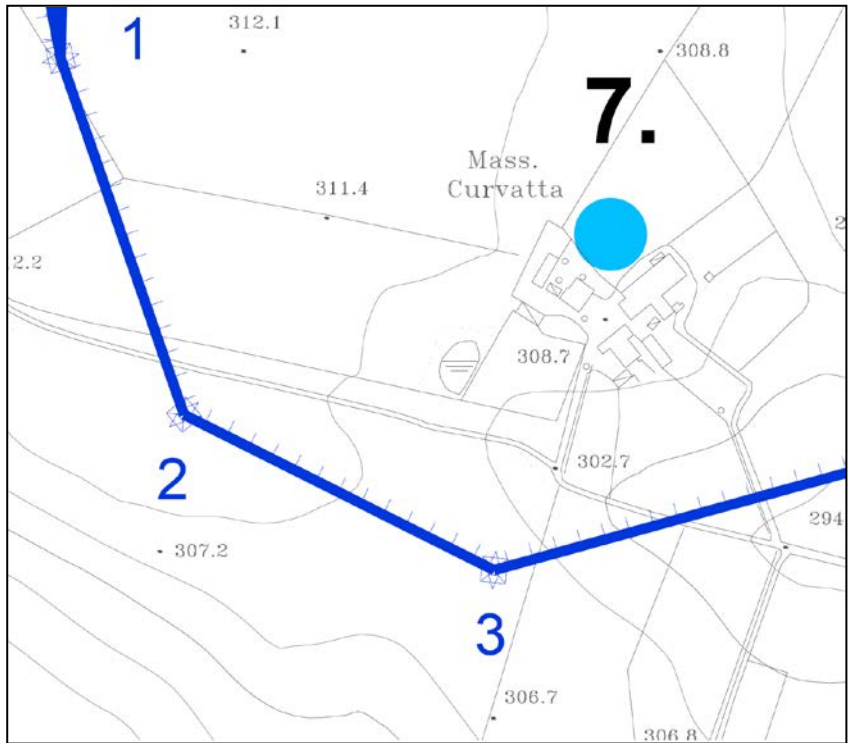
PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	5. Masseria Iazzo Semeraro		Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria storica con area di rispetto rintracciabile tramite il PPTR della Regione Puglia		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	PPTR		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 21 di 50

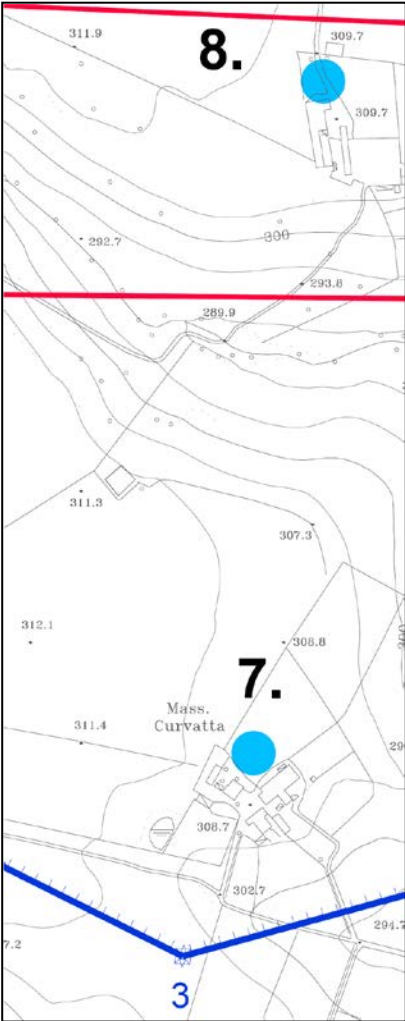
Scheda n.6

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	6. Masseria S. Filippo		Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria storica con area di rispetto rintracciabile tramite il PPTR della Regione Puglia		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	PPTR		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

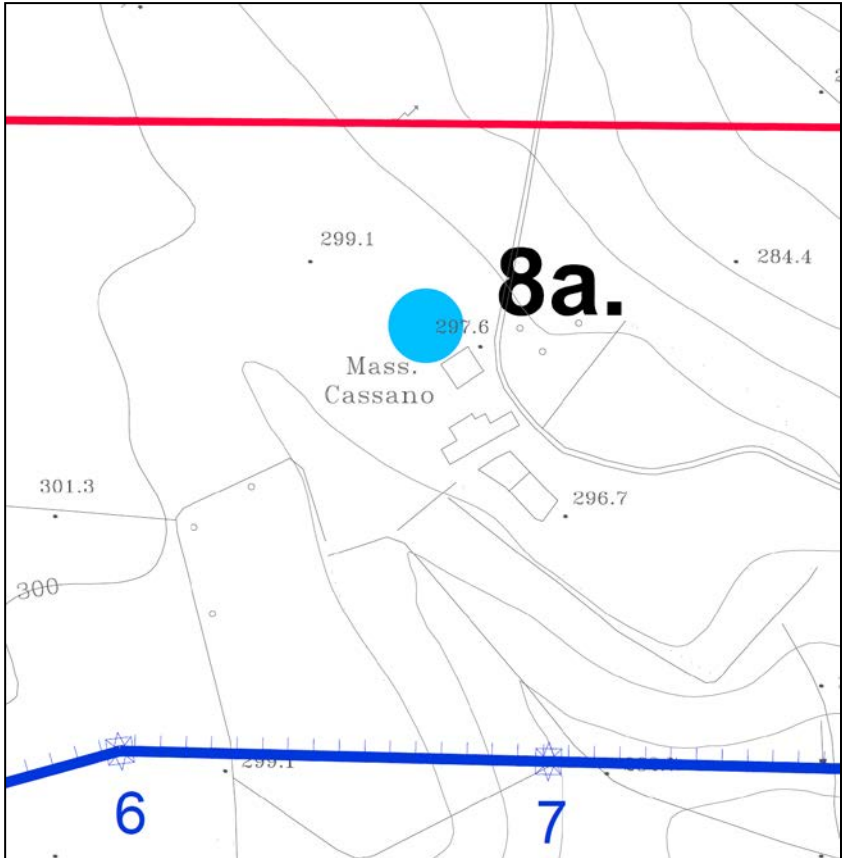
Scheda n.7

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	7. Masseria Curvatta - Terrusi	Località Matine	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi, la sua costruzione risale alla seconda metà dell'800. Se ne segnala la vicinanza con il tratturo della scheda 2, detto Martinese.		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo medio		

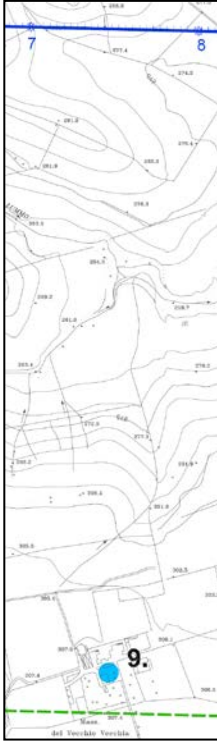
Scheda n.8

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	8. Masseria Corpa	Località Matine Fontanelle	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Mauritiano del 1815 secondo cui il proprietario era Festa Giovanni. All'interno è presente un'iscrizione risalente alla data A.D. 1863		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

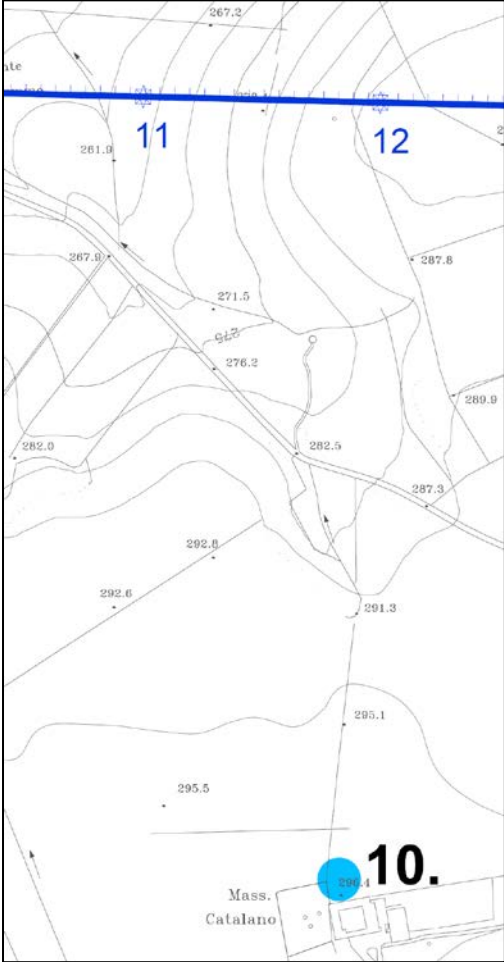
Scheda n.8a

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	8a. Masseria Cassano	Località Matine Fontanelle	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Mauritano del 1815 secondo cui il proprietario era Cassano Michele.		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo alto		

Scheda n.9

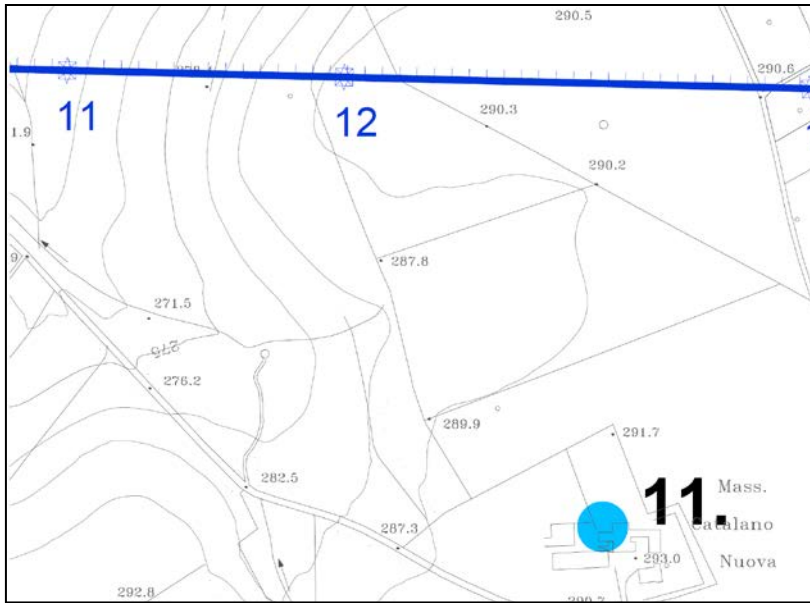
PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	9. Masseria del Vecchio Vecchia	Località Rene Favale	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>E' una masseria aperta con l'accorpamento di volumi a cappella. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Orciario del 1750 riferito al possedimenti di Gregorio del Vecchio, maestro di legge, e nel Catasto Mauritiano del 1815 secondo cui il proprietario era Del Vecchio Giuseppe..</p> <p>Le masserie hanno strutturato in modo diverso il paesaggio a seconda delle destinazioni economiche: finalizzate all'allevamento, quelle poste sui gradini murgiani più interni, destinate all'agricoltura intensiva, specialmente l'olivicoltura, quelle intorno ai centri urbani e a valle di essi, verso il mare. Ancora adesso è possibile cogliere questa differenza procedendo dalla piana costiera, segnata dal paesaggio degli olivi e delle viti, all'interno, caratterizzato invece da pietraie brulle impoverite dal pascolo, interrotte da radi boschi.</p> <p>Dotate di infrastrutture e servizi, come i frantoi ipogei e le cappelle per la popolazione rurale, le aziende agricole erano autosufficienti rispetto alla città, ma isolate. Per questo motivo, nel corso del XIX secolo, fu necessario munirle di elementi di difesa come garritte, torrette e caditoie per far fronte ad attacchi di briganti e banditi.</p>		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

Scheda n.10


PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	10. Masseria Catalano	Località Martine Givone	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>E' una masseria a corte chiusa con cappella. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili nel Catasto Orciario del 1750 in cui si attribuiva la proprietà dello stabile a Gerolamo Catalano, sia nel Catasto Mauritano del 1815 secondo cui il proprietario era Catalano Francesco Paolo. Ulteriore documento che ne attesta l'esistenza è la lettera della sacra visita di Monsignor Lettieri avvenuta nel 1822.</p>		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 27 di 50

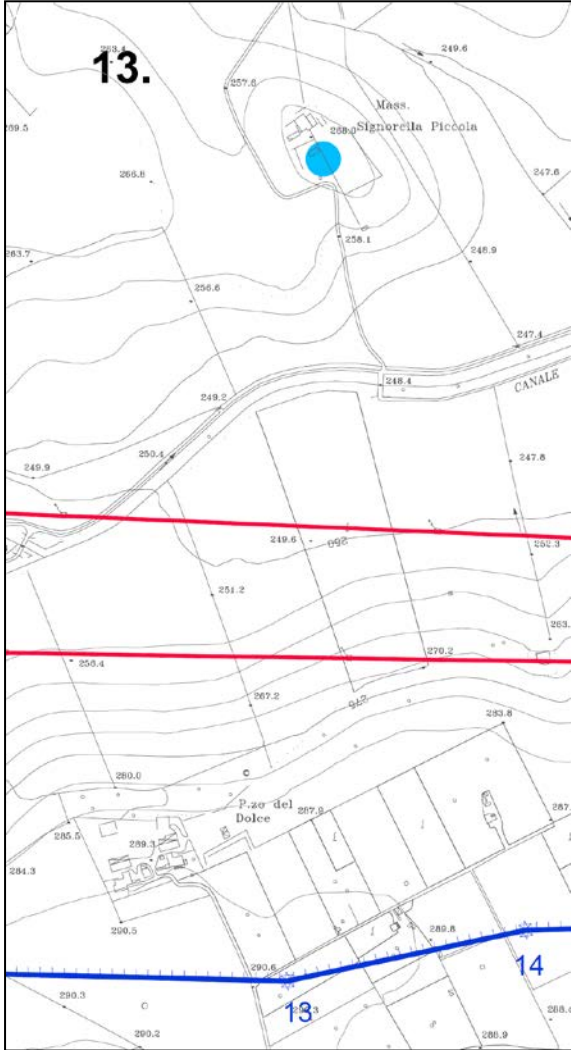
Scheda n.11

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	11. Masseria Catalano Nuova	Località Martine Givone	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria tipica dell'area rurale di Castellaneta, di cui non si hanno ulteriori notizie, se non nel suo posizionamento all'interno della Carta del Piano di Gestione dell'area della Gravine.		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo basso		


Scheda n.12

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	12. Masseria delle Monache		Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria storica con area di rispetto rintracciabile tramite il PPTR della Regione Puglia		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	PPTR		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

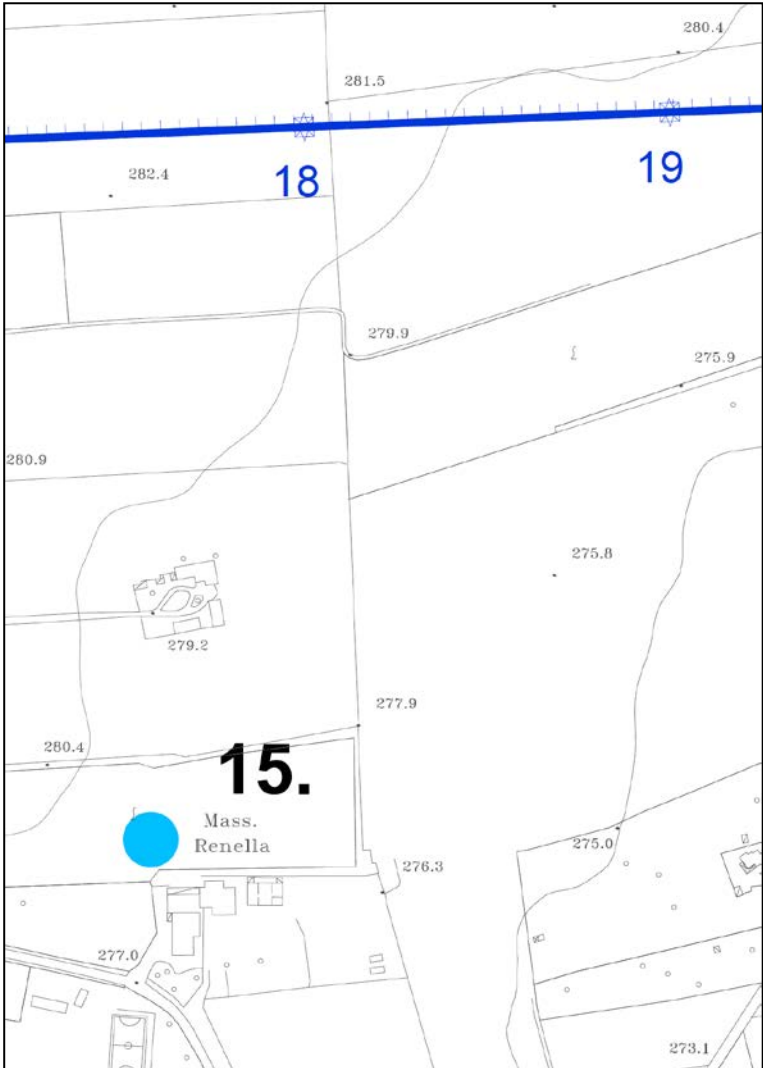
Scheda n.13

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	13. Masseria Signorella Piccola		Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria storica con area di rispetto rintracciabile tramite il PPTR della Regione Puglia		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	PPTR		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo nullo		

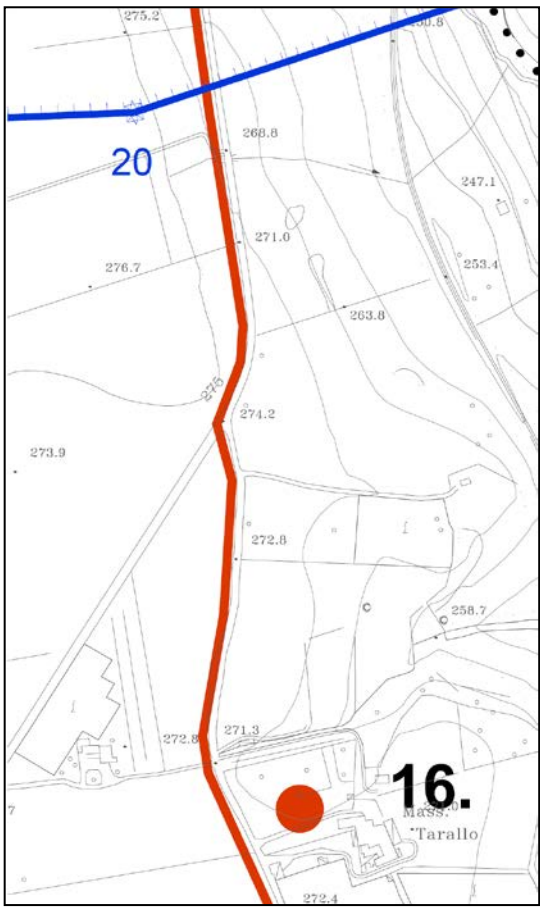
Scheda n.14

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	14. Masseria Fronte Varola	Località Renella - Santa Maria	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria a corte chiusa, costruita molto probabilmente dalla famiglia Catalano nella seconda metà del '800.		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo		

Scheda n.15

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	15. Masseria Renella	Località Renella	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	E' una masseria mono volumetrica, costruita molto probabilmente nella seconda metà del '800. Oggi verte in stato di abbandono.		
ETA'	Epoca Moderna		
FONTE	Bibliografica d'archivio		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo		

Scheda n.16

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Castellaneta		
	RITROVAMENTO	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	16.Masseria Tarallo Magnati	Gravina di Castellaneta - Zirifico	Rurale
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>E' una masseria a corte, costruita tra il 1699 ed il 1700 da Giovanni Magnati. Abbiamo documenti della sua esistenza nel Catasto Orciaro del 1750 in cui è segnalata come proprietà di Rosa Magnati, e nel Catasto Muratiano del 1815 in cui si segnala come proprietà di Greco Leonardo di Giovanni. Si hanno tracce di frequentazione del sito dal neolitico; frammenti di ceramica di impasto dell' età del Bronzo. Si pone in relazione con la VII strada del Lugli trattandosi di un piccolo nucleo di un abitato indigeno in cui sono stati rinvenuti una tomba in stile Apulo del IV secolo a.C., numerosi frammenti di ceramica apula e terracotta datati tra la fine del V sec. al III sec. a C. , frammenti di ceramica attica, frammenti di lucerna del II sec. a C, frammenti di sigillata africana dal I al III sec. d. C.</p>		
ETA'	Epoca antica, Età Moderna		
FONTE	Mastrobuono 1985, pp. 18, 37, 46-56, 82- 84		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto sopraelevata		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 33 di 50

7 SCHEDE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE CENSITE DEL COMUNE DI MOTTOLA


PROVINCIA	Taranto
COMUNE	Mottola
DESCRIZIONE	<p>Mottola è un Comune della provincia di Taranto che si estende in gran parte sulle propaggini della sua zona collinare. Il più antico ed illustre monumento urbano mottoliese è rappresentato dai resti delle poderose mura greche di età ellenistica (IV secolo a.C.), riportate alla luce nel 1995, dopo essere rimaste fortunosamente nascoste agli inizi del '900 dalla espansione edilizia urbana. Il tratto di fortificazioni residue, a cui si accede oggi da via Piave, misura circa 30 metri e mostra i resti della muraglia esterna di una colossale muratura ad <i>emplecton</i>, muratura, tipicamente greca a doppia cortina parallela a secco. Su alcuni di essi compaiono i marchi di cava degli artigiani che effettuavano i lavori di estrazione e lavorazione della pietra, che molto probabilmente veniva cavata nella attuale contrada di San Sabino. Murature di questo genere cingevano in età ellenistica per circa 1600 metri tutta la acropoli mottoliese, che all'inizio dell'800 restituì anche alcuni resti di un tempio forse dedicato a Demetra, dea greca dell'agricoltura. Le ultime indagini archeologiche stanno dimostrando che una altura così importante strategicamente - già abitata nella prima metà del secondo millennio a. C. da popolazioni di cultura protoappenninica - è stata attivamente frequentata nell'Età del Bronzo e in quella del Ferro. Il Mayer ci parla dell'origine japigia della città, e legava il toponimo Mottola con la Metellum ricordata da Strabone, metropoli dei Giapidi. La collina di Mottola ha visto il suo territorio e l'agglomerato urbano interessati da ininterrotte frequentazioni umane sin dalla preistoria, come attestato dai ritrovamenti in Orto del Vescovo nel 1899 (età del Ferro) o come ad esempio quelli venuti alla luce attraverso gli scavi per la realizzazione delle fondamenta del Palazzo D'onghia, dove sono stati ritrovati bronzi risalenti alla prima metà del Ferro (1100-900 a.C), conservati nel museo di Taranto. Cronologicamente compatibile con l'origine japigia di Mottola è l'abitato apulo peuceta, presente nella zona di San Basilio. In quest'area, posta lungo una direttrice viaria e precisamente in contrada Dolcemorso, sono stati messi in luce resti di un insediamento fortificato di epoca peuceta e della prima età ellenistica. L'alta ed isolata collina mottoliese rappresentò, probabilmente già a partire dal VI secolo a.C., uno dei centri più importanti di questo schieramento strategico a difesa del territorio di Taranto, fronteggiando l'importante centro peuceta di Monte Sannace. Di epoca magno greca, sono resti di nuclei di necropoli messi in luce in contrada Patrella, San Vito, San Sabino e Sant'Angelo. I copiosi rinvenimenti in ambito urbano suggeriscono l'importanza del centro mottoliese anche in età classica, ma mancano riferimenti nelle fonti greche e latine.</p> <p>In epoca alto medievale più precisamente longobarda, è ricordata nei documenti come <i>Motula</i> o <i>Mutula</i>; a partire dall'VIII secolo fino al 1200 si succedono le dominazioni Normanna, Sveva, Angioina ed Argonese.</p> <p>Godendo della sua posizione eccellente Mottola è stata dimora della civiltà rupestre di differenti realtà sociali e culturali, civili e religiose, legate all'esperienza del vivere in grotta, che hanno interessato l'intera l'Italia Meridionale, dal VI al XIII secolo (vedi quadro storico). Le ragioni di questa particolare scelta abitativa, alternativa ma non subalterna rispetto all'insediamento subdiviale, sono da collegare essenzialmente alla crisi delle strutture statali, al progressivo declino delle città, all'esigenza di difesa dalle continue e ripetute invasioni barbariche (una casa scavata nella roccia garantisce infatti maggiore sicurezza di una casa in legno, tipico materiale del periodo medievale, oltre ad essere molto più economica). La presenza delle gravine, fronte di cava naturale, e la relativa tenerezza della roccia tufacea locale, ha inoltre facilitato l'attività di scavo e la conseguente formazione degli insediamenti. Particolare importanza riveste il fenomeno rupestre nel periodo medievale, con due distinti periodi di massimo sviluppo: il primo si colloca nella prima metà del X secolo, durante la seconda colonizzazione bizantina; il secondo tra la fine dell'XI e il XIII secolo, durante il periodo normanno e svevo. Questa civiltà ha apportato nel tempo, alla Città di Mottola, una caratteristica imponente, essendo ad oggi piena di ritrovamenti di case-grotta e di chiese-grotta, soprattutto nella zona più collinare dell'intera area, creando dei veri e propri villaggi come quello di Petruscio e di Casalrotto. Il villaggio rupestre di Petruscio rappresenta uno dei più interessanti esempi del vivere in grotta nella nostra regione. Il casale si estende per circa 600 metri su entrambi gli spalti della gravina omonima, lunga circa quattro chilometri e tra le più spettacolari tra quelle dell'arco ionico. Il villaggio di Casalrotto, invece, costituito da un centinaio di grotte, occupa i due fianchi di una piccola lama ad ovest dell'omonima masseria. Tra i villaggi rupestri medievali, Casalrotto è tra quelli più indagati, sia attraverso le ricche fonti documentarie disponibili che sul campo. Non esistono documenti altomedievali ma si può ipotizzare che il monastero rupestre di Sant'Angelo, nucleo originario del</p>

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 34 di 50

	<p>casale, sia stato fondato da monaci italo - greci nel periodo della seconda colonizzazione bizantina (IX - XI secolo), anche se è verosimile una commistione, sin dalle fasi iniziali, fra la cultura bizantina e quella longobarda: la stessa dedicazione della chiesa a San Michele Arcangelo lo collega immediatamente alla cultura longobarda, che venerava con particolare devozione l'arcangelo comandante delle milizie celesti</p> <p>Da tenere in considerazione come possibili rinvenimenti archeologici nel territorio mottolese, sono la grande rete di masserie secolare e dei centri di irradiazione della società agricola fiorente tra il XVI e il XVIII, che hanno caratterizzato la campagna mottolese con differenti tipologie abitative.</p>
RITROVAMENTI	
	1. Tratturo Martinense
	17. Località Selvapiana
	18. Masseria Semeraro
	19. Masseria Caroli
	20. Masseria Caragnano
	21. Masseria Nicolìa
	22. San Vito
	23. Contrada Sant'Angelo
	24. Masseria La Sterpina
FONTE	Bibliografia
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo


	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 35 di 50

Scheda n.1

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	1. Tratturo Martinese		Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Martinese. Diramazione del tratturo Melfi – Castellaneta, entrava nel territorio di Castellaneta in prossimità della Masseria Monachelle, proseguiva a sud di masseria Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, giungendo a Masseria Grotta Lupara fino al Monte Mollico in prossimità di Masseria Martellotta fino a fuori uscire a San Basilio. Proseguiva verso Martina Franca (da cui il nome) fino ad Avetrana nei pressi di Manduria. Costituiva la via più diretta fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce..</p>		
ETA'	Dal II millennio a C.		
FONTE	Piano Urbanistico Territoriale tematico per il paesaggio. Mastrobuono 1985, pp. 46-56		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo medio		

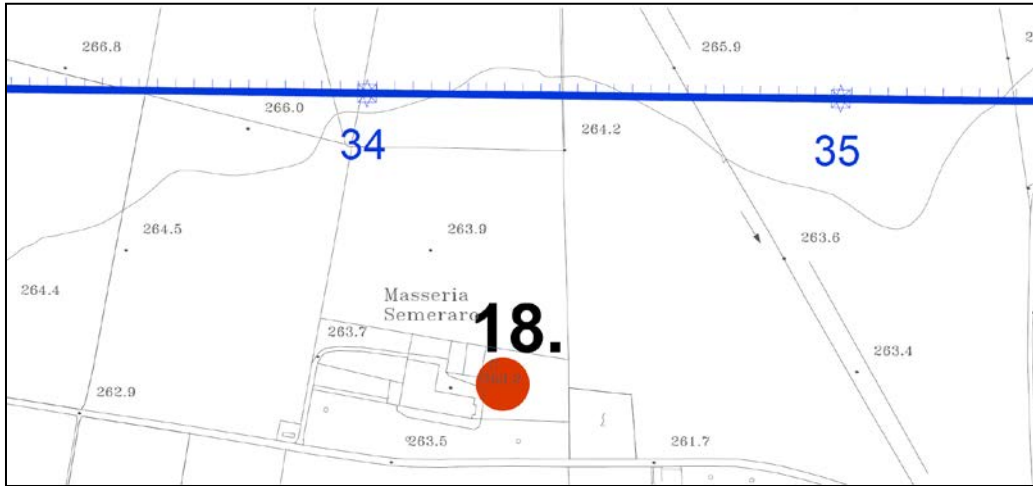
	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 36 di 50

Scheda n.17

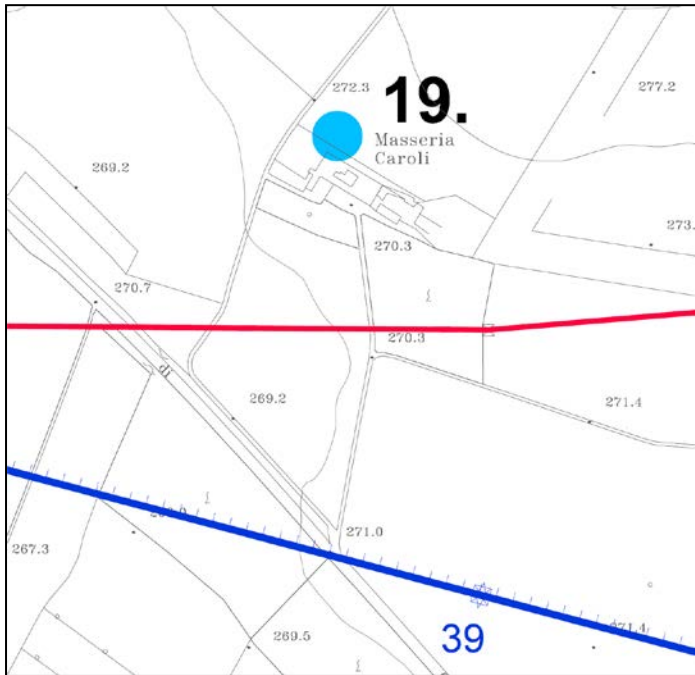
PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	17. Villaggio agricolo	Selvapiana	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>Nel sito sono attestati resti di abitazioni di epoca ellenistica. Nei primi decenni del III secolo a C, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con <i>la pax romana</i> l'area fortificata della collina mottoliese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada <i>Patrella</i> e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse <i>villae</i>, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, per la maggior parte, non hanno ubicazione topografica precisa, si trovano nelle contrade <i>Matine, San Marco, S. Angelo, La Giunta, La Palantonia</i>, presso <i>Le Masserie Marinosci, Semeraro, Stingeta, Le Grotte e la zona di Selvapiana</i>.</p>		
ETA'	Epoca pre romana e romana		
FONTE	Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici, relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT Fondazione Murgia delle Gravine onlus, <i>I quaderni della Murgia delle Gravine</i> Sergio Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, <i>Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola</i> , Mottola 1994, pp-15-24.		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo alto		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 37 di 50

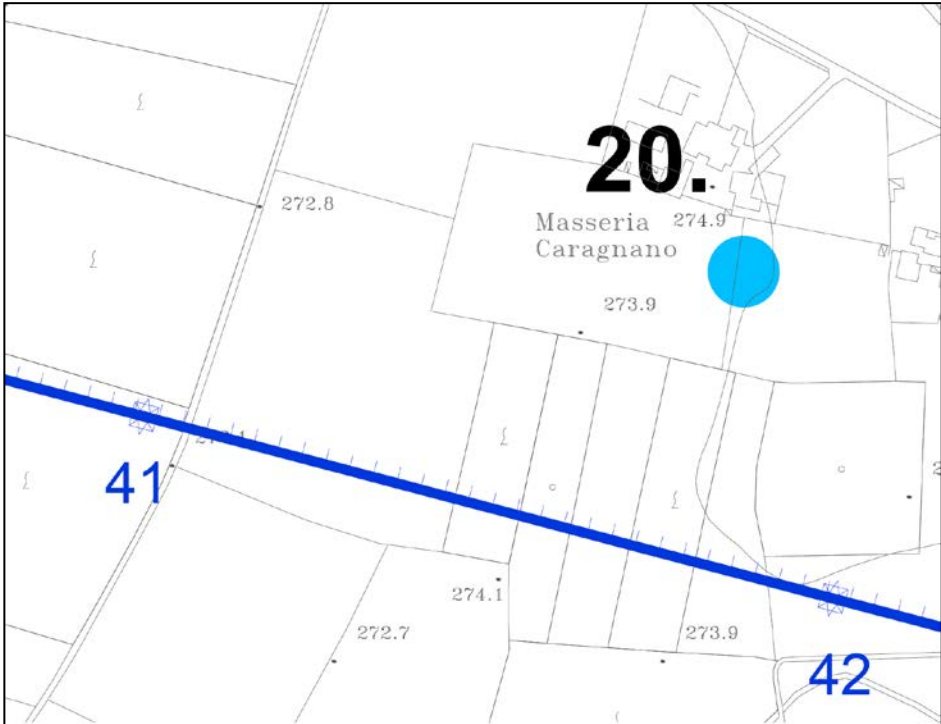
Scheda n.18

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	18.Villaggio Agricolo	Masseria Semeraro	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>Villaggio Agricolo, con la presenza di masseria e reperti storici dell'insediamento rupestre. Nei primi decenni del III secolo, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con la <i>pax romana</i> l'area fortificata della collina mottoliese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada <i>Patrella</i> e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse <i>villae</i>, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, pur non documentate topograficamente, si trovano nelle contrade <i>Matine, San Marco, S. Angelo, La Giunta, La Palantonia</i>, presso <i>Le Masserie Marinosci, Semeraro, Stingeta, Le Grotte e la zona di Selvapiana</i>.</p>		
ETA'	Primi decenni del III Secolo d.C.		
FONTE	Fondazione Murgia delle Gravine onlus, <i>I quaderni della Murgia delle Gravine</i> e Sergio Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, <i>Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola</i> , Mottola 1994, pp-15-24.		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo alto		

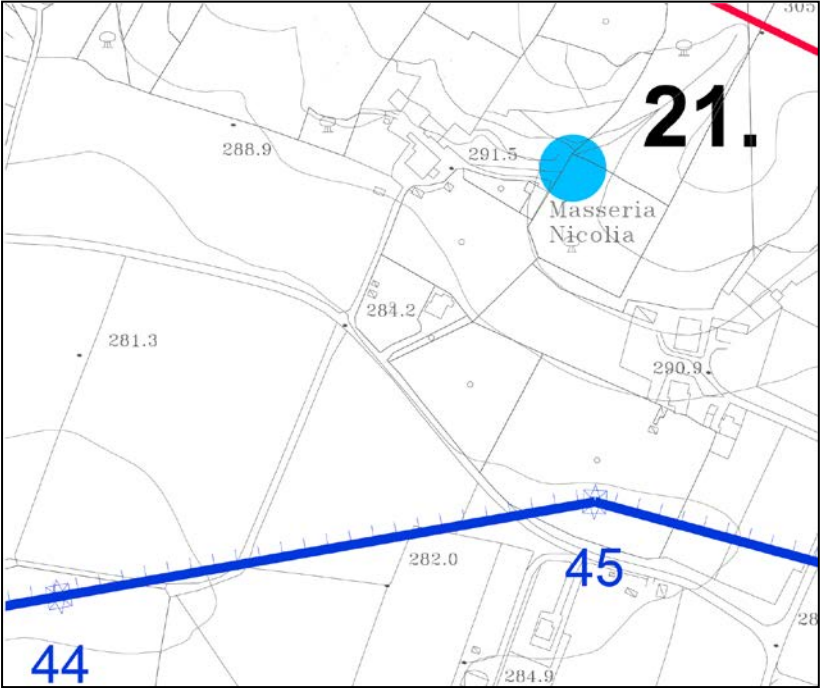
Scheda n.19

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	19. Siti storici culturali	Masseria Caroli	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali, con una propria delimitazione di area di rispetto. Tali aree sono state determinate dai Piani Urbanistici a varia scala, dunque ritenuti riferimenti autentici, di cui non si ha la concreta denominazioni Si dispongono tutte nella parte nord del territorio.		
ETA'	Non specificata		
FONTE	Piano Urbanistico a varia scala		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo media		


Scheda n.20

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	20. Siti storici culturali	Masseria Caragnano	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali, con una propria delimitazione di area di rispetto. Tali aree sono state determinate dai Piani Urbanistici a varia scala, e dunque ritenuti riferimenti autentici, ma non si ha la concreta denominazioni di tali aree, che si dispongono tutte nella parte nord del territorio.		
ETA'	Non specificata		
FONTE	Piano Urbanistico a varia scala		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo media		

Scheda n.21


PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	21. Siti storici culturali	Masseria Nicolia	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali, con una propria delimitazione di area di rispetto. Tali aree sono state determinate dai Piani Urbanistici a varia scala, e dunque ritenuti riferimenti autentici, ma non si ha la concreta denominazioni di tali are, che si dispongono tutte nella parte nord del territorio.		
ETA'	Non specificata		
FONTE	Piano Urbanistico a varia scala		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo medio		

Scheda n.22


PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	22. Insediamento antico	San Vito	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza ha apportato modifiche al territorio di Mottola, che ha la sua maggiore rilevanza storica, nelle aree limitrofe alle Gravine, che si trovano al di sopra e al di sotto dell'area di analisi; possono dunque rinvenire elementi Archeologici all'interno di aree molto limitrofe a tale percorso. Dei ritrovamenti in questione non è stato possibile risalire alla loro definizione, ma sono stati presi dai Piani a vario livello, e dunque ritenuti attendibili. Si attestano frequentazioni di età magno greca con resti di necropoli; un insediamento di età romana di cui rimangono attestazioni di epigrafi e monete; un abitato medievale.</p>		
ETA'	Epoca magno-greca, epoca romana, epoca medievale		
FONTE	Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici, relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo basso		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 42 di 50

Scheda n.23

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	23. Elementi Archeologici	Contrada Sant'Angelo	Urbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	<p>Il fenomeno della transumanza ha apportato modifiche al territorio di Mottola, che ha la sua maggiore rilevanza storica, nelle aree limitrofe alle Gravine, che si trovano al di sopra e al di sotto dell'area di analisi; possono dunque rinvenire elementi Archeologici all'interno di aree molto limitrofe a tale percorso. Dei ritrovamenti in questione non è stato possibile risalire alla loro definizione, ma sono stati presi dai Piani a vario livello, e dunque ritenuti attendibili. Di epoca magnogreca, sono resti di nuclei di necropoli messi in luce in contrada Patrella, San Vito, San Sabino e Sant'Angelo Nei primi decenni del III secolo, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con <i>la pax romana</i> l'area fortificata della collina mottoliese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada <i>Patrella</i> e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse <i>villae</i>, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, pur non documentate topograficamente, si trovano nelle contrade <i>Matine, San Marco, S. Angelo, La Giunta, La Palantonia</i>, presso <i>Le Masserie Marinosci, Semeraro, Stingeta, Le Grotte e la zona di Selvapiana</i>.</p>		
ETA'	Epoca magno-greca, epoca romana		
FONTE	Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici; Relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT; Fondazione Murgia delle Gravine onlus, <i>I quaderni della Murgia delle Gravine</i> Sergio Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, <i>Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola</i> , Mottola 1994, pp-15-24.		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto alto, relativo medio		

Scheda n.24

PROVINCIA	Taranto		
COMUNE	Mottola		
	RITROVAMENTI	LOCALIZZAZIONE	TIPO SETTORE
	24. Siti storici culturali	Masseria La Sterpina	Extraurbano
STRALCIO CARTOGRAFIA RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO			
DESCRIZIONE	Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali, con una propria delimitazione di area di rispetto. Tali aree sono state determinate dai Piani Urbanistici a varia scala, e dunque ritenuti riferimenti autentici, ma non si ha la concreta denominazioni di tali are, che si dispongono tutte nella parte nord del territorio.		
ETA'	Non specificata		
FONTE	Piano Urbanistico a varia scala		
TIPOLOGIA TRACCIATO	Elettrodotto aereo		
RISCHIO	Assoluto medio, relativo basso		

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 44 di 50

8 VALUTAZIONE DELLA CRITICITÀ ARCHEOLOGICA

8.1 Premessa

Le informazioni raccolte sul territorio oggetto di studio, fissate sulla Carta delle preesistenze archeologiche, e sintetizzate delle schede di dettaglio in cui ogni singolo elemento all'interno del buffer viene descritto, conducono all'elaborazione del grado di rischio assoluto, e del grado di rischio relativo.

Va premesso per quel che riguarda le preesistenze archeologiche che:

- i beni censiti dai Piani urbanistici sono stati inseriti nelle schede secondo la descrizione riportata di 'elementi archeologici' o 'siti storici culturali' (Masseria Caroli, n. 19, Masseria Caragnano, n. 20, Masseria Nicolia, n. 21, Masseria La Sterpina, n. 24); non sempre è possibile risalire alla fonte codificata e si accoglie l'informazione in sé, anche se spesso con carattere di indeterminatezza; si tratta per lo più di masserie, delle quali non è specificata la storicità del complesso;
- nel caso dei tratturi, anche se potrebbe in realtà trattarsi di cosiddetti 'tratturelli', il percorso è stato tracciato a grandi linee secondo la fonte bibliografica e si è considerata un'ampiezza complessiva di circa m 100; ciò è dovuto all'incertezza del tracciato, proprio in qualità di tratturo, oggetto di una frequentazione continua nei secoli, che può aver subito anche delle macro trasformazioni nel tempo (tratturo nn. 1 e 4, tratturelli nn. 2 e 3);
- aree caratterizzate da elementi archeologici attestati dai rinvenimenti in varie epoche, ma per quali manca il dato topografico circoscritto e puntuale (Selvapiana, n. 17, S. Vito, n. 22, S. Angelo n. 23)

8.2 Rischio archeologico assoluto

Il rischio archeologico assoluto esprime il grado di rischio intrinseco dei vari oggetti o siti archeologici indagati, ossia il valore maggiore o minore di vulnerabilità delle evidenze storiche a prescindere dalla posizione rispetto al tracciato dell'elettrodotto. La classificazione di tale rischio è quindi basata sulla natura, consistenza e modalità di rinvenimento delle evidenze archeologiche.

I valori archeologici concentrati del corridoio d'indagine sono stati posizionati e localizzati per aree ampie 'di cautela' mentre, le uniche evidenze storiche non rappresentate in maniera puntuale, ma lineare, sono i Tratturi. La localizzazione di questi è stata condotta puntualmente confrontando le fonti bibliografiche, con carte archeologiche, piani regolatori dei comuni interessati, ed i piani sovraordinati (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesistico), oltre che a piani di settore, proprio per validare ulteriormente il dato rinvenuto.

Occorre sottolineare che ci si è limitati ad indagare le aree interne al corridoio di studio, che comprendono in comuni di Castellaneta e Mottola, tralasciando le aree al di fuori di questa delimitazione.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 45 di 50

In base alla tipologia del bene culturale censito, bisogna tenere conto che nel presente studio il criterio adottato per definire delle aree di rispetto è stato il seguente:

- edifici storici quali le masserie: avendo un loro vincolo di bene architettonico, ci si è attenuti al perimetro delineato dai Piani di gestione a vario livello, e quindi a un'area di rispetto di m 100 tutt'intorno;
- per le masserie non soggette a vincolo, si ritenuto opportuno di assegnare lo stesso rispetto di m 100 tutt'intorno, ma avranno in più una campitura nella pianta del rischio assoluto;
- tratturi e traturelli: il rispetto è stato assegnato secondo un tracciato lineare, che solitamente si attesta con un areale di circa m 50 per lato, considerando non solo il suo aspetto attuale, ma il suo 'significato' storico;
- elementi archeologici, quali S. Vito, S. Angelo e Selvapiana, citati nei Piani, localizzabili con approssimazione in un'area ampia riferibile al toponimo della località (es. Selvapiana), dato il loro carattere di insediamento dalla lunga durata, dei quali non si conosce la reale estensione; la loro vita è testimoniata da rinvenimenti sporadici di varie epoche o da emergenze note di un'epoca specifica, non oggetto di scavi sistematici, afferenti probabilmente a tracciati stradali che esulano dal presente studio, ma significativi a livello territoriale. L'areale di rispetto è stato definito per cautela in tutta l'area col toponimo indicato e nella pianta delle preesistenze ha il colore verde, e in quella del rischio assoluto è stata assegnata una campitura del colore relativo al rischio riconosciuto.

Predisponiamo una casistica di rischio assoluto che si manifesta in quattro gradi: nullo, basso, medio, ed alto. Questi vengono riportati graficamente, nella carta del rischio (cfr. DEFR10033BSA00322_02), mediante una campitura di colori diversi, che sono rispettivamente, celeste per il rischio nullo, verde per il rischio basso, arancione per il rischio medio, e rosso per il rischio alto. Il rischio nullo si riferisce a quelle presenze non rilevate direttamente, oppure isolate e sicuramente non replicabili nell'area circostante al ritrovamento puntuale: in questo studio, a nessuna evidenza è stato attribuito questo grado di rischio, che quindi non è riportato nella tavola. Sono sottoposte a rischio basso le evidenze di più recente matrice, ed a cui non si collegano rinvenimenti direttamente rilevati, ma potenziali o supposti; il rischio medio viene attribuito a corpi o siti all'interno dei quali non sono stati rinvenuti ritrovamenti di rilevante importanza; mentre il rischio alto riguarda i siti vincolati, tutelati, o rinvenuti in maniera totale ed attualmente ancora visitabili e non risepelliti ed in uno stato di abbandono.

Sulla base della metodologia appena enunciata riportiamo uno schema esplicativo in cui vengono elencate tutte le evidenze (con il codice della scheda singola) in base al rischio assoluto a loro attribuito. Il criterio adottato riguardo al gran numero di masserie localizzate è stato il seguente: se storica con evidenze antiche certe, rischio assoluto alto, se storica senza evidenze archeologiche certificate rischio medio, se moderna senza evidenze archeologiche attestate medio per cautela. Inoltre, le masserie vicino ai tracciati antichi, se non hanno restituito evidenze archeologiche, hanno rischio assoluto medio.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 46 di 50

RISCHIO ASSOLUTO	COLORE DI RIFERIMENTO	SCHEDA DI RIFERIMENTO DELLE EVIDENZE
Nulla	Celeste	/
Basso	Verde	/
Medio	Arancione	n. 1, n.5, n.6, n.7, n. 8, n. 8a. n.9, n. 10, n. 11, n.12, n.13, n. 14, n. 15, n. 19, n. 20, n. 21, n. 24
Alto	Rosso	n. 2, n. 3, n. 4, n. 16, n. 17, n.18, n. 22, n. 23,

8.3 Rischio archeologico relativo

Il rischio relativo viene calcolato in base all'incidenza dell'opera da realizzare con il bene archeologico individuato. Vista la tipologia dell'intervento, costituito da sostegni per il conduttore, che prevede uno scavo di m 3 x m 3 fino a m 4 di profondità ogni m 350, un'incidenza da m 0 a m 150 rispetto alla preesistenza archeologica viene considerata potenzialmente invasiva e impone un rischio relativo da medio a alto, soprattutto nel caso di rischio assoluto medio e alto del bene da tutelare; se l'incidenza è da m 150 in poi e la preesistenza è di rischio assoluto da medio a alto, si delinea un rischio relativo medio; se la distanza è da m 150 in poi e la preesistenza ha un rischio assoluto da medio a basso, il rischio relativo è basso.

Il rischio relativo è graficizzato in pianta da una campitura quadrata che ha come base la dimensione del micro cantiere (25 m x 25 m); la colorazione dei campi presenta il colore in base al rischio attribuito alla preesistenza di riferimento e può interessare un'area posta a cavallo dei piloni del tracciato vicino all'evidenza. Per i sostegni a rischio nullo e basso si considera il rischio relativo al solo ingombro del micro cantiere; per i sostegni con rischio medio, oltre all'ingombro del micro cantiere si considera un'area di m. 50 di rispetto tutt'intorno; per i sostegni con rischio alto, il rispetto sale a m.100.

In relazione ai singoli sostegni, si stabilisce quanto segue (cfr. Tavola del del Rischio Archeologico Relativo - DEFR10033BSA00322_03):

- dal sostegno 1 al 4, posti vicino all'evidenza n. 7, non delimitata da area di rispetto di Piano, ma masseria con area di rispetto stabilita dal rischio assoluto medio, distanza non considerevole dai piloni, il rischio relativo è medio;
- il sostegno 5 vicino al tratturo 2 presenta un rischio relativo alto;
- dal sostegno 6 al 7, posti vicino alla masseria n. 8a, avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto alto, il rischio relativo è alto;
- dal sostegno 8 al sostegno 11 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;

- dal sostegno 12 al 13, ricadenti presso n. 11, masseria non delimitata da area di rispetto di Piano, ma con area di rispetto stabilita dal rischio assoluto medio e distanza considerevole dai piloni, il rischio relativo è basso;
- dal sostegno 14 al sostegno 17 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;
- dal sostegno 18 al 19, ricadenti presso il n. 15, masseria avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto medio, ma distante notevolmente dai piloni, il rischio relativo è basso;
- dal sostegno 20 a 21, ricadenti presso il tratturo n. 3, del quale si indica un'area di rispetto ai lati dell'asse viario, avente rischio assoluto alto, e trovandosi distanti ma vincolata la masseria n. 14, e non vincolata ma a rischio assoluto alto la masseria n. 16, il rischio relativo è alto;
- dal sostegno 22 al 29 presso il n. 17, località di rinvenimenti a rischio assoluto alto, il rischio relativo è alto;
- dal sostegno 30 al sostegno 33 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;
- dal sostegno 34 al 35, ricadenti presso il n. 18, masseria non vincolata dai Piani, ma con rinvenimenti e non molto distante dal pilone, il rischio relativo è alto;
- il sostegno 36, ricadente presso il tratturo n. 1, del quale si indica un'area di rispetto ai lati dell'asse viario, avente rischio assoluto medio, il rischio relativo è medio;
- dal sostegno 37 al sostegno 38 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;
- il sostegno 39 presso il n. 19, masseria avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto medio, non molto distante dai piloni, il rischio è medio;
- il sostegno 40 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;
- dal sostegno 41 al 42 presso il n. 20, masseria avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto medio, non molto distante dai piloni, il rischio è medio;
- dal sostegno 43 al sostegno 44 non presentando preesistenze nelle aree limitrofe, il rischio relativo è nullo;
- presso sostegno 45, il n. 21, masseria avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto medio, non molto distante dai piloni, il rischio è medio;
- dal sostegno 46 al 49, presso il n. 23, località di rinvenimenti a rischio assoluto medio, piuttosto distante dai piloni, il rischio relativo è basso;

- presso il 50, il n. 24, masseria avente un'area di rispetto con vincolo e un grado di rischio assoluto medio, molto distante dai piloni, il rischio è basso.

RISCHIO RELATIVO	COLORE DI RIFERIMENTO	SCHEDA DI RIFERIMENTO DEI SOSTEGNI
Nullo	Celeste	8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 30, 31, 32, 33, 37, 38, 40, 43, 44
Basso	Verde	12, 13, 18, 19, 46, 47/1, 47/2, 48, 49, 50
Medio	Arancione	1, 2, 3, 4, 36, 39, 41, 42, 45
Alto	Rosso	5, 6, 7, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 34, 35

8.4 Considerazioni conclusive

Il quadro delineato per l'area di studio è caratterizzato da un insieme di evidenze di varia tipologia, sintetizzata in: masserie storiche e non, assi stradali-tratturi, evidenze archeologiche di cui si ha notizia nella bibliografia specialistica, anche se non localizzate puntualmente.

In media, si è definito un rischio assoluto medio e uno relativo medio.

In generale, si presenta un paesaggio ricco di testimonianze storiche di pregio, ma non oggetto di studi e scavi sistematici: i dati archeologici sporadici registrati non consentono di individuare preesistenze stabili e accertabili nel tempo e nello spazio, quali abitati e insediamenti di una certa ampiezza, ma le notizie riportate fanno intendere che il contesto sia molto più ricco di quello rappresentato, vista anche l'attestazione di siti di una certa importanza (es. La Castelluccia, Masseria Minerva) appena all'esterno del buffer del lavoro in oggetto. La natura di uno studio di questo tipo, relazionato a interventi non particolarmente invasivi, ma d'impatto nuovo in un territorio fondamentalmente agricolo, richiede, nella definizione di rischio, una sorta di cautela suppletiva, che è d'obbligo data la genesi di aree soggette a mutamenti storici lenti, i quali hanno segnato i luoghi con tracce spesso non immediatamente visibili.

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 49 di 50

9 BIBLIOGRAFIA

- Archivio Storico Pugliese, volume LVI 2003
- Atti dei Convegni sulla Magna Grecia dal 1961-1993;
- A. Dell'Aglio, E. Lippolis, Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II:1, Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a C. : scavi 1900 – 1980.
- C. D'Auria, Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardo Antico, in Studi Bitontini, 79, 2005, 5-34
- Fondazione Murgia delle Gravine onlus, I quaderni della Murgia delle Gravine
- P. Lentini, Il fenomeno della civiltà rupestre nel territorio di Mottola, Galatina, 1988
- P. Lentini, Storia della città di Mottola, Mottola, 1978
- E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985
- E. Mastrobuono, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943
- S. Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola, Mottola 1994, pp-15-24.
- G. Nenci e G. Vallet (diretta da) Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, diretta da G. Nenci e G. Vallet, Pisa: Scuola Normale Superiore, Roma, : Ecole Francais de Rome, Napoli: Centre J. Berard , 1977 – 2012 Volume VIII Laterza pp. 448 – 453; Volume XII Mottola pp. 73 – 77
- Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici, relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT
- Taras "Rivista di Archeologia" vol. 1 – 23, 1981 - 2003

Siti:

- www.comune.mottola.ta.it/index.php
- www.provincia.taranto.it
- www.regione.puglia.it
- www.sit.puglia.it

	Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano – CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE	Codifica	
		REFR10033BSA00322	
		Rev. 00	Pag. 50 di 50

10 ALLEGATI

Gli allegati al presente documento sono i seguenti :

- Carta delle Preesistenze Archeologiche DEFR10033BSA00322_01 (scala 1:10.000) – 4 Tavv.
- Carta del Rischio Archeologico Assoluto DEFR10033BSA00322_02 (scala 1:10.000) – 4 Tavv.
- Carta del Rischio Archeologico Relativo DEFR10033BSA00322_03 (scala 1:10.000) – 4 Tavv.